



CURRICULUM GRUPPO DIA4

MOSTRE E CONCORSI:

-2009 Pagine bianche d'autore con
Menzione per la Regione Veneto
sito web: www.paginebianchedautore.it
-2008 Accade "Sembianze" Galleria
Contemporaneo di Mestre (VE), sito web:
www.accade.org
-2008 Shingle22j "Guerra alla guerra"
biennale d'Arte Contemporanea di Anzio e
Nettuno, II Edizione, sito web:
www.shingle22j.com
-2008 Venezia, 28 Maggio- 15 Giugno,
"Re:public" mostra collettiva presso le Tese
di San Cristoforo, Bacini dell'Arsenale, sito
web: www.ibrida.org
-2006 "Torino Città olimpica", XX giochi
olimpici invernali 2006, concorso
d'illustrazione internazionale e mostra
collettiva, selezionati e pubblicazione di un
catalogo
-2005 Ravenna "Ravennarte" selezionati
per il concorso di idee per la progettazione
di una scultura musiva a tema da collocare
in uno spazio di verde pubblico, "I sogni dei
bambini"

DIA4 è composto da:

Giuseppe Longo (Vicenza 1975), Luca Pellegrino (Camerota -Sa- 1977), Valentina Pizzolato (Treviso 1977),
Luca Toniello (Padova 1975).

Il gruppo nasce nel 2005 come sodalizio artistico decidendo di collaborare per approfondire e sviluppare una ricerca
comune basata sull'osservazione della società contemporanea.

Ogni componente del gruppo si è formato presso Accademie di Belle Arti, le quattro identità che ben si fondano, passioni
e ideologie comuni, ma percorsi di vita distinti che arricchiscono il gruppo con abilità, conoscenze e competenze variegate.

DIA4, per la realizzazione delle opere, utilizza tecniche e tecnologie differenti a seconda della tematica presa in considerazione.

RECAPITI:

Giuseppe Longo: giuseppelongo75@yahoo.it
Luca Pellegrino: lukarte@libero.it
Valentina Pizzolato: diavale@libero.it
Luca Toniello: luca.toniello@libero.it

REFERENTE DEL GRUPPO DIA4: Valentina Pizzolato





FOTOGRAFIA ED ELABORAZIONE
DIGITALE
h 17 cm X l 13 cm
2009

IL BERSAGLIO

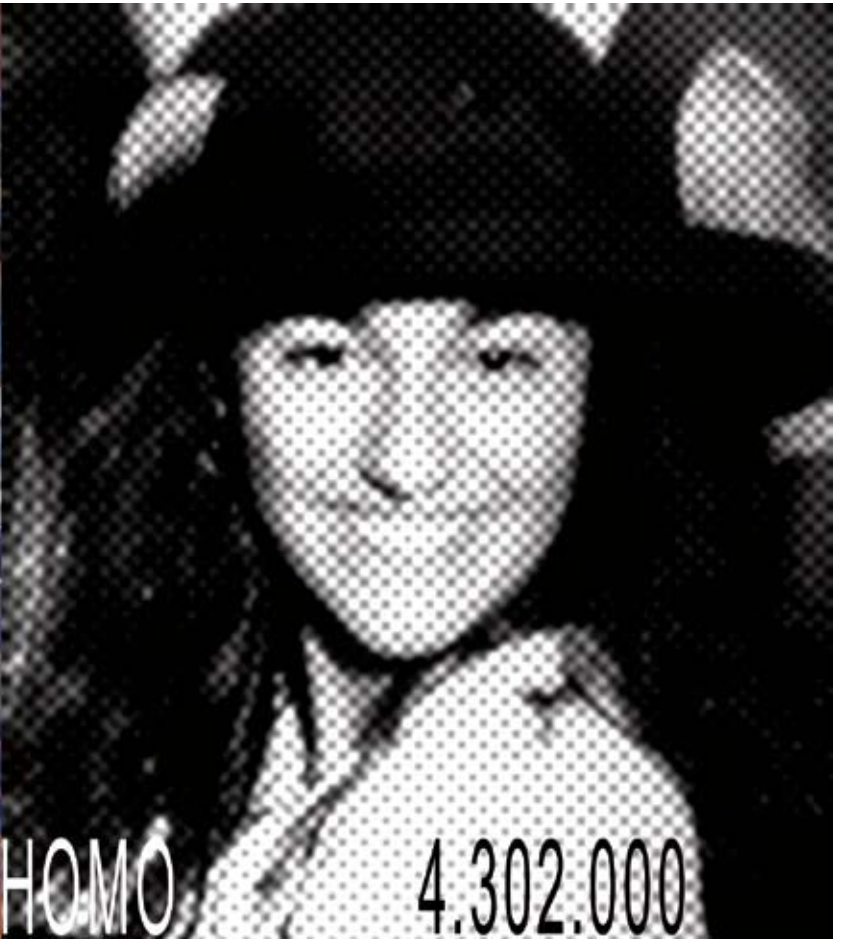
STAMPA DIGITALE

Felicità come obiettivo da centrare e per il suo raggiungimento risulta fondamentale conservare una visione ludica della vita. L'immagine è un'elaborazione digitale di uno scatto "rubato" alla Biennale d'Arte di Venezia del 2007



7.920.000

EGCE HOMO



4.302.000

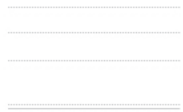


LIGHT BOX
h 45x l 80 cm
2009

ECCE HOMO

LIGHT BOX con illuminazione intermittente
appeso alla parete.

L'opera affronta il tema della scelta. Ci siamo rifatti ad un evento di cronaca proponendolo per come è stato presentato dai media; DIA4 se ne "lava" le mani rimettendo l'opera al giudizio dell'osservatore...



DIA 4
Nello tano de' Bianconiglio
Installazione fotografica (175x35 cm)
2008





STAMPA FOTOGRAFICA LAMBDA SU
MATERIALE PVC E STAMPE FOTOGRAFI-
CHE SU CARTA:

35x35 cm ciascuna fotografia,
totale 175x35 cm
cartoline: 10X15 cm
2008

NELLA TANA DEL BIANCONIGLIO

INSTALLAZIONE: STAMPA LAMBDA SU 5
PANNELLI CON CARTOLINE

I pannelli sono appesi verticalmente ad una parete. Le cartoline sono disposte per terra ai piedi dei pannelli.

L'8/2001 detiene un particolare primato, infatti si tratta dello scaglione incamerato a fine agosto quando di lì a breve la storia cambierà radicalmente a causa di un tragico evento: l'assalto alle torri gemelle. Dall'opera emerge l'antitesi tra vero e vissuto di coloro che differenti per età, estrazione sociale, vengono proiettati in una realtà nuova, alla maggior parte di loro sconosciuta, quella appunto militare. Ma proprio in questo sta il paradosso perché non vi sono mai cenni agli accadimenti dolorosi, il momento esterno viene filtrato, le priorità sono altre: l'obbligo ad eseguire ordini, sogni, speranze, desiderio di evasione e, perché no, il sesso. Tutto questo si identifica in un simbolo ossia la mimetica: questa diviene "tela" sulla quale immaginazioni, desideri, illusioni, incubi, allucinazioni rimangono impresse.





STAMPA FOTOGRAFICA LAMBDA
PLASTIFICATA SU PANNELLO:
h 91 cm X b 68 cm - Contenitore di vetro:
b 35 cm x h 20,5 cm x profondità 30,5 cm
2007

INSTALLAZIONE: STAMPA LAMBDA SU
PANNELLO E CONTENITORE DI VETRO
CON LIBRO E BARATTOLO

L'opera fotografica è appesa ad una parete,
mentre il contenitore, con all'interno il libro e
la scatoletta di Manzoni, è collocato alla
base del pannello fotografico.

IL CAPITANO È FUORI A PRANZO

Il nostro assunto di partenza è l'opera di Piero Manzoni: "Merda d'artista", ci piaceva l'idea di riprendere quanto letto nel testo di Bonami "Lo potevo fare anch'io", a proposito dell'opera: "...certo, mettere le nostre feci in un barattolino può sembrare una cosa sciocca e infantile, per quanto necessiti di una grande precisione, ma l'artista Piero Manzoni voleva dirci che essere artisti significa trasformare tutta la propria vita in arte, comprese le proprie scorie...". Ecco che per noi quelle scatolette diventano una sorta di diario di bordo, il diario appunto di capitano Manzoni che attraverso la lettura della sua opera, ci ha guidati verso una nuova rotta dell'arte. Visto che la "vera arte" è anche scherzo, tecnica, follia visione, azione, vuoto, nulla... noi di fronte ad essa ci poniamo con lo spirito di quei ragazzini curiosi che, alla ricerca del tesoro nascosto, finiscono per mettere le mani dove non dovrebbero, in questo caso il tesoro è rappresentato dall'opera di Manzoni e noi, come pirati, siamo giunti fin lì per carpirne il segreto (alzi la mano chi non si è mai chiesto cosa contenesse-ro realmente quelle scatolette) ma all'improvviso... un barattolo è scoperto, non ci è ancora chiaro se siamo stati noi o qualcun altro giunto prima a trafugarne i valori, ma dall'interno fuoriesce una scritta: "Il capitano è fuori a pranzo". D'altra parte non potrebbe essere altrimenti visto che il pranzo non è altro che un momento antecedente a tutto un processo che si conclude appunto con la defecazione e ...il percorso creativo di un artista è stato fin dal passato, anche il frutto di sensazioni e prodotti fisici... Con questo titolo vogliamo, quindi, ricordare anche che il capitano, per noi, è ancora al lavoro, con la sua opera e la sua influenza.

"Il capitano è fuori a pranzo" è un'immagine che esprime la ciclicità dell'opera che senza nutrimento non potrebbe nascere, nutrimento che per noi è data dall'arte stessa.

L'opera è composta dalla foto, rappresentante un barattolo aperto della "merda d'Artista n°4" (conservata alla Tate Gallery di Londra), con un foglio di carta che avverte dell'assenza dell'artista (Il capitano è fuori a pranzo), e da una scatola di vetro posta a 30 cm. di distanza dal muro in cui è appesa la foto, contenente il barattolo e il testo di Bonami "Lo potevo fare anch'io".





FOTOGRAFIE STAMPATE IN ORDINE DI
NUMERO DISTANTI TRA LORO DI 1 cm
SU PLEXIGLASS DI DIMENSIONI
larghezza 70 cm X 130 cm altezza
2005

GENERAZIONE X

STAMPE SU CARTA FOTOGRAFICA
OTTENUTE DA RADIOGRAFIE E POI
RISTAMPATE
(LA COMPOSIZIONE REALIZZATA A
COMPUTER) SU PLEXIGLASS

OGNI FOTOGRAFIA MISURA:
larghezza 16,50 cm X 11 cm altezza (circa)
TOTALE FOTOGRAFIE 27 (3 in orizzontale
X 9 in verticale).

La risoluzione di ogni fotografia è di 300 dpi.
La scansione è ottenuta da fotografie di
dimensioni pari a quelle sopra.

L'opera è provvista di due ganci ed è
sospesa dall'alto all'interno di una stanza.
Una luce proietterà la figura dell'immagine
nella parete (ombra dell'opera).

La globalizzazione ha creato, oltre ad una serie di vantaggi, anche molti problemi di carattere sociali, culturali e fisici.

La mutazione delle menti, dei corpi e la falsità dei sentimenti, hanno trasformato uomini in larve.

Le nuove generazioni, si trovano ad affrontare non solo i mali di carattere organico, ma anche epidemie virtuali che escono dai software.

Questi "virus" colpiscono soprattutto l'apparato visivo, la spina dorsale, ma fanno aumentare anche il numero di epilettici e di obesi.

La libertà di conversare e di conoscere persone e società nuove è tradita dalla solitudine che è attirata dalla mancanza di sensazioni.

Una generazione di mutanti rischia di rimanere aggrovigliata alla rete, per poi perdersi.

L'elemento di partenza è una radiografia una forma, quindi, algida, codificata, che all'apparenza sembra non prestarsi ad ulteriori interpretazioni se non quella scientifica. Di lì l'esigenza di poter reinterpretare ciò che è già codificato, prestabilito, dando nuovo significato, contesto. La radiografia originale viene così sezionata quasi "chirurgicamente" ripresa tramite mezzo fotografico e ricomposta, a mezzo stampa, su pannello di plexiglass in serie di ventisette foto. Il risultato finale permette all'osservatore una duplice visione dell'opera: unitaria e, nel contempo, particolare, suggerendo anche ulteriori, libere aggregazioni della stessa.